



## 10 INCONTRO: TI CONDURRO' NEL DESERTO E PARLERO' AL TUO CUORE 6

Continuiamo ancora oggi sul tema della lectio divina, tipologia di preghiera che stiamo iniziando a guardare sia nel momento formativo comunitario sia, mi auguro, attraverso un giusto tempo di preghiera personale. Un 18/19enne come te non può pensare di imparare a pregare senza un momento di preghiera personale significativo, disteso lungo l'arco della settimana. So che ti sto chiedendo molto, sono infatti convinto che tu, come tutti quei tuoi coetanei che continuano il loro cammino di fede, ti ritrovi in un contesto avverso circa il tema della fede. Ricordo negli anni delle mie superiori come il dire di andare a Messa significava autodefinirmi come uno "sfigato" e credo che questo possa succedere anche per te; sono anche convinto che i valori che respiri ti siano proprio poco di aiuto, anzi siano completamente avversi circa il tema della fede. Sono però convinto che, proprio perché da troppe parti ti viene detto che la fede è cosa inutile, che Cristo è solo una storiella per bambini e che pregare è soltanto un guardare dentro se stessi per ritrovare un po' di pace, che sia fondamentale un approfondimento appropriato circa ogni tema di preghiera, anche per scalzare un'idea di preghiera che magari anche tu ti sei fatto nel tempo e che non solo non ti aiuta, ma che ti allontana da un incontro con il Signore, portandoti soltanto all'aridità ed alla sensazione che il Signore davvero non possa dire nulla alla tua vita.

Iniziamo allora con la ripresa di quanto hai pregato in settimana per conto tuo. Ripensando alla lectio che hai fatto personalmente, cosa hai capito del testo? Cosa ha voluto dire a te questo testo evangelico? Quale è stato il punto più faticoso? Sei riuscito a concludere tutti i punti o ti sei fermato prima?

Riprendiamo ora il nostro itinerario inserendo maggiormente la preghiera della lectio divina entro il cammino di fede che stiamo portando avanti. Voi 18/19enni siete chiamati a stendere la vostra regola di vita, il rischio è quello di pensare ad alcuni principi ed obiettivi che tu ti vuoi dare, trovando magari anche i percorsi che ti sembrano migliori, senza tener conto di un aspetto fondamentale in questo discorso che, cioè, la regola di vita non è una lista di cose da fare o di obiettivi da raggiungere, ma è il riconoscere la Grazia dello Spirito di Dio nella mia vita, identificare il volto del foglio che il Signore vuole donare a me attraverso l'esperienza di fede (il solo che riesce a dare pienezza alla mia vita), ed il trovare il modo migliore per fare operare lo spirito di Dio nella mia vita, scegliendo quei passi che mi sono di sostegno nell'approfondire il rapporto stesso con il Signore e che mi aiutano ad essere suo testimone. Ecco che, allora, la lectio divina diventa un ottimo modo di preghiera in quanto ti inserisce nella parola di Dio stessa, esercitando il tuo cuore a non essere sordo ad ogni parola di Dio.



Vogliamo proseguire nell'approfondimento delle dinamiche di "sclerosi" nella preghiera della lectio; le insidie infatti sono molte ed è bene tenerle sempre presenti. Ci sono due aspetti da tenere sempre sotto controllo, un primo aspetto lo possiamo definire come la realtà storica del peccato, il secondo come la voce del maligno.

Guardando al primo aspetto è importante iniziare con il sottolineare come l'incapacità all'ascolto, visto la volta scorsa, con la sua attuazione diviene un avvenimento, una realtà, così come è un avvenimento la parola stessa di Dio. Proprio perché avvenimento diviene appartenente alla storia, come –naturalmente – ogni altro fatto che accade. Proprio per questo suo accadere nella storia e proprio perché vissuto dalla libertà umana, diviene peccato. Tutta la sacra scrittura sottolinea come il peccato, avvenimento storico, incide nella nostra storia e nella storia di Dio. Il peccato infatti rompe proprio questo rapporto umano-divino, allontanando l'uomo dalla fonte della vita e dal compimento della libertà che è Dio stesso. Prova a pensare a cosa significa tutto questo nel mondo in cui viviamo noi oggi: c'è una ricerca sfrenata della libertà, tale per cui una persona si ritrova tante volte a compiere azioni al limite delle possibilità umane; ma c'è anche una distruzione della libertà stessa ogni volta che per fare ciò che si ha in mente si distruggono gli altri, le cose o addirittura se stessi. Non è che, forse, dietro ad una ricerca sfrenata della propria libertà, si sta cercando un senso di sé, della propria vita ed un compimento della libertà umana? Ma andiamo avanti perché il discorso non è ancora terminato. "Nella vita dell'uomo il peccato non è un incidente di percorso puramente esteriore, formalistico e giuridico, non è qualche cosa che avviene al di fuori e dentro lascia tutto come prima, no. Il peccato nella sua sostanza non esiste se non nella personificazione del peccatore, non esiste il peccato, esiste il peccatore, l'uomo fatto peccato. E questo è tanto vero che Gesù Cristo, che ha assunto l'umanità fino all'estrema vergogna della stessa per esserne il salvatore, è stato trattato come peccato". Proprio questa realtà di peccato "è il mistero della sordità di fronte al Signore della nostra esistenza, il mistero del nostro non ascolto. Quando Adamo peccò ebbe paura di Dio. Fuggì, andò a nascondersi, e alla voce di Dio che lo inseguiva rispose soltanto con la sua paura [...]. E questa paura di Dio, gli uomini peccatori la conservano sempre, mentre, in realtà, questa voce di Dio, è il segno estremo della sua divina fedeltà [...]. Questa specie di contagio, ci rende personalmente sordi davanti a Dio, incapaci di comunione, di colloquio, di relazione e di intesa". Rileggere tutto questo nell'ambito della lectio divina, ci permette di accogliere la Parola della scrittura come l'espressione più bella della fedeltà di Dio nei nostri confronti. Anche di fronte al nostro peccato, alla nostra infedeltà il Signore non ha mai mancato di consegnare una sua parola, non ha mai mancato – e non manca mai – di ricominciare con ciascuno di noi. Vivere la preghiera della lectio significa allora, renderci sempre più attenti di tutte quelle realtà di peccato che ci rendono sclerotici di fronte a Dio, ma significa anche permettere alla grazia del Signore – grazia spirituale che sgorga dall'ascolto e dalla meditazione sul testo sacro – di sciogliere tutto ciò che di peccato c'è nella nostra vita, facendolo emergere non tanto come giudizio, piuttosto come realtà che indurisce il cuore e non ci permette di vivere un rapporto pieno con il Signore.

Guardando al secondo aspetto, dobbiamo sottolineare che oltre alla sclerosi dell'uomo, oltre alla voce del mondo e oltre alla realtà storica del peccato, c'è anche dell'altro che contrasta la parola di Dio, è il maligno. Noi oggi non vogliamo parlare molto del diavolo, del maligno, ci sembra sia una storia passata, siamo più avvezzi nel ricercare – attraverso



quelle ricerche da contorsionisti – il male o solo dentro di noi, oppure soltanto come realtà fuori da noi, ma sempre legata a eventi della natura; di rado accettiamo che ci sia una realtà come il maligno. Il Signore Gesù sottolinea invece l'esistenza del maligno, passa anche attraverso la tentazione stessa del diavolo, nel deserto. "Già all'inizio del colloquio tra l'uomo e Dio si è inserito lui con la sua voce contrastante e negatrice. Dio, che dà alle sue creature l'universo in segno della sua sovranità e pegno della sua misericordia, è subito contrastato dalla voce del maligno che tenta l'uomo, e lo tenta per opporlo a Dio. «Ora che hai il mondo nelle mani, tienilo, ora che il mondo è tuo, non pensare a chi te l'ha dato!». Ecco la tentazione. «Se tu farai così, infatti, sarai come Dio».

### ***Dal vangelo secondo Matteo***

**4,1** Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. **2** E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. **3** Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». **4** Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». **5** Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio **6** e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». **7** Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». **8** Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: **9** «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». **10** Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». **11** Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.